

VERBALE DI ISPEZIONE A PORTELLA DELLA GINESTRA

Verbale di ispezione di località.

L'anno 1951, il giorno 12 del mese di Luglio la Corte di Assise di Viterbo [...] si è portata nella località Portella Ginestra di Piana degli Albanesi alle ore sette. Si dà atto che sono presenti gli avvocati: [...] Crisafulli, Soria, Tino Sinibaldo.

Sono presenti anche i seguenti testi: Ragusa Carmelo, Fusco Salvatore di Saverio, Cuccia Gaetano fu Andrea, Riolo Antonino fu Domenico, Sirchia Giorgio fu Girolamo, Belloci Ugo inteso Baio, Rumore Angelo fu Antonino, Randazzo Angelo, La Rocca maria, Perrone Maria, Arrigo Giovanni, Acquaviva Domenico, Lo Bianco Giovanni, Sciacca Antonino, Parrino Giovanni.

Seguendo la camionabile che da Piana degli Albanesi porta a S. Giuseppe Jato, a circa sei chilometri da Piana si è giunti nella località Portella della Ginestra. Sulla destra di chi va verso San Giuseppe Jato trovasi la montagna Pizzuta di fronte alla quale sulla sinistra vi è la montagna Cometa.

A circa tre metri dalla strada sulla destra trovasi il così detto podio di Barbato.

Dal capitano Ragusa Carmelo vengono fatti porre dei carabinieri sui luoghi in cui egli rilevò le postazioni.

I quattro cacciatori, cioè i testi Fusco Salvatore, Cuccia Gaetano, Riolo Antonino e Sirchia Giorgio vengono fatti porre nello stesso luogo in cui furono custoditi il 1° maggio 1947. Si dà atto che detto luogo si trova a destra di chi da le spalle alla montagna Pizzuta rivolgendo il volto alla Cometa e che la distanza tra lo stesso ed i roccioni che trovansi alle falde della Pizzuta di aggira sui 200 metri.

Situatisi nella posizione in cui i quattro furono custoditi, si rileva che Sirchia e Cuccia si trovavano seduti per terra con le spalle appoggiate ad un roccione che impediva loro qualsiasi visuale verso le postazioni, e che Fusco e Riolo trovavansi invece con il volto rivolto verso la Pizzuta e potevano con movimento della testa abbracciare la visuale della zona non avendo alle loro spalle ostacoli.

Il Riolo interrogato dichiara di aver visto tre postazioni.

Il Fusco interrogato dichiara di aver visto oltre le tre persone rilevate dal Riolo anche altre delle quali però non può precisare il numero.

Interrogato nuovamente il Riolo dichiara di aver visto un numero di persone, che non sa precisare, avviarsi verso contrada Figurella, che si allontanava dal posto in cui i quattro cacciatori furono custoditi e dichiara altresì che da detto posto, per via diversa da quella che porta a contrada Figurella, si può arrivare anche a contrada Frascino e che chi si avvia verso Figurella non può andare a Frascino.

Ad altre interrogazioni i quattro cacciatori concordemente dichiarano:

che dopo liberati si avviarono verso l'abbeveratoio del Frascino seguendo la via loro imposta da quelli che avevano sparato;

che durante il cammino non incontrarono persona alcuna;

che da Frascino proseguirono verso Piana degli Albanesi;

che i banditi si allontanarono avviandosi verso la strada che unisce Portella della Ginestra a S. Giuseppe Jato;

che il posto in cui furono fermati è denominato Monte Molletta;

che ai due che li fermarono si aggiunsero poi altre persone delle quali non possono indicare la provenienza, formando complessivamente il numero di 11 o dodici;

che non hanno visto persona alcuna sui roccioni della Pizzuta.

Si dà atto che il posto dove i quattro cacciatori dichiarano di essere stati fermati è precisamente a destra di chi si trova nel luogo in cui gli stessi furono custoditi.

Si dà atto ancora che:

la montagna Cometa consente nello stato in cui si trova una piena visibilità essendo spoglia di qualsiasi coltivazione arborea o di altre specie;

che dal posto in cui si trovarono custoditi i quattro cacciatori non è visibile il podio di Barbato poiché la visuale è ostacolata dai roccioni;

che dal predetto posto sono visibili solo quattro postazioni rimanendo le altre indietro;

che la distanza tra questo luogo e le quattro postazioni è di circa 350 metri in linea d'aria.

Interrogato il Fusco indica il posto dove vide le persone muoversi sulla Cometa, posto che è proprio di fronte al luogo dove furono custoditi i quattro cacciatori.

Dopo aver camminato circa 25 minuti attraverso sentieri impervi guidati dal maresciallo Parrino Giovanni e dai marescialli Lo Bianco Giovanni e Sciacca Antonino, si raggiunge il posto in cui Rumore Angelo, Randazzo Angelo, Bellocchi Ugo e Roccia Maria si trovarono la mattina del 1° maggio 1947.

I tre testi Bellocchio Ugo, Rumore Angelo e Randazzo Angelo, dopo aver precisato il luogo in cui essi si trovavano, interrogati concordemente dichiararono:

di aver sentito una sparatoria, ed impressionatisi per tale fatto, di essersi un poco allontanati e nascosti in modo da vedere la valletta sottostante;

di aver visto dodici persone attraversare la campagna circostante e di aver seguito il loro cammino fino alla sommità di un cocuzzolo dietro cui scomparvero;

che le dette persone possono benissimo esser discese verso lo stradale bitumato che da S. Giuseppe Jato porta a Piana e poi a Palermo;

che mentre le dodici persone superavano il cocuzzolo, videro una macchina percorrere lo stradale dirigendosi verso Palermo e poco dopo un'altra percorrere il medesimo in direzione inversa.

A questo punto la Corte dà atto che si vede, dal punto in cui essa si trova, un piccolo tratto soltanto dello stradale S. Giuseppe Jato - Palermo.

Richiamato il teste Fusco Salvatore, a domanda risponde:

«La contrada Figurella, verso cui io dissi di aver visto indirizzarsi le persone che scesero dalla Pizzuta, dopo che fummo liberati, è precisamente nei pressi del luogo dove trovasi ora la Corte».

D. R. «La contrada chiamasi Figurella perché vi è una piccola icona nella gola che trovasi ad essa vicina in una zona dopo la strada bitumata che da questo punto si vede».

Il teste Rumore Angelo, a domanda risponde:

«Dopo la sparatoria io vidi anche le persone che scappavano sulla strada San Giuseppe Jato - Palermo, che dista dal luogo dove avvenne lo sparo circa due Km».

Il Fusco Salvatore, a domanda risponde:

«Il luogo indicato da Rumore nel quale vide le dodici persone può essere raggiunto, per chi si muove da Portella della Ginestra, anche in dieci minuti».

I quattro cacciatori interrogati, concordemente dichiarano che colui che li custodì per ultimo, era munito di fucile. Interrogata la teste Perrone Maria, dopo averle fatto prestare il giuramento di rito, risponde:

«Sono Perrone Maria di Angelo di anni 32 da S. Giuseppe Jato, residente a Palermo».

D. R. «Mai mi trovai nel luogo dove si trova ora la Corte».

Chiamati il Rumore, il Randazzo ed il Bellocchi concordemente dichiarano:

«La donna di cui parlammo nelle nostre dichiarazioni non è la Perrone qui presente».

Interrogata la teste La Rocca Maria, dopo averle fatta prestare il giuramento di rito, risponde:

D. R. «Sono La Rocca Maria fu Santo di anni 57 da Palermo».

D. R. «Mai mi trovai nel posto in cui si trova oggi la Corte».

I tre giovani predetti interrogati fanno le stesse dichiarazioni fatte nei confronti della teste Perrone.

Si dà atto che tutti i testi vengono licenziati ad eccezione di Arrigo Giovanni ed Acquaviva Domenico, che vengono diffidati a trovarsi alle ore sette del giorno 14 luglio nella contrada Portella della Paglia. Dopodiché la Corte scendendo sullo stradale che porta a S. Giuseppe Jato si reca in quest'ultima località.

Si dà atto che provenendo da Portella della Ginestra si giunge a S. Giuseppe Jato attraversando il corso Umberto della lunghezza di circa 200 metri. Sulla destra si trovano via Mario Minghetti, che precede via Trapani ed entrambe hanno inizio dal corso Umberto. Sulla sinistra un po' più innanzi di via Trapani vi è il vicolo Lo Manto, che ha inizio anche dal Corso Umberto. Parallela al corso Umberto vi è la via Vittorio Emanuele ad una distanza di circa 50 metri dal primo. La distanza in linea trasversale tra vicolo Lo Manto e via Trapani è di circa 20 metri. Sulla sinistra quasi di fronte a via Trapani si trova sul corso Umberto la sede del Partito Comunista contro la quale avvenne l'assalto.

Dopo di che la Corte rinvia la prosecuzione dell'ispezione a domani 13 luglio 1951, ore sette.

Successivamente il giorno 13 del mese di luglio la Corte di Assise di Viterbo come sopra composta, [...] si è recata a Monreale ivi giungendo alle ore sette. È presente l'avv. Crisafulli. Partendo da Palermo si giunge nella Piazza Vittorio Emanuele di Monreale. Da tale piazza si entra sulla via Palermo ed a circa otto metri dalla piazza al 2° pianterreno a destra con numero civico 156 vi è una porta chiusa a 3 battenti che costituisce l'ingresso della sede del Partito Comunista contro la quale avvenne l'assalto. La via Palermo larga circa quattro metri e lunga circa 200 metri si unisce nella parte inferiore con lo stradale Monreale - Palermo, mentre tutte le altre vie sboccanti nella Piazza Vittorio Emanuele portano a località diverse.

Partendo da Monreale la Corte ha proseguito per Borgetto dove attraversando il Corso Roma è giunta ad un quadrivio costituito da: corso Roma, via Cardona, via Emma, corso Migliore. Per chi viene da Monreale, si percorre prima il corso Roma che prosegue all'incrocio con via Cardona che solo per un breve tratto è in linea col corso Roma, ma poi gira ad angolo retto verso sinistra. Seguendo la suddetta direzione all'incrocio trovasi sulla sinistra la via Emma e sulla destra il corso Migliore. Attraverso via Emma che degrada verso la campagna, si può provenire da Montelepre. Sulla destra di via Cardona, nella parte in linea col corso Roma al n. 7, trovasi un portoncino che è la sede del Partito Comunista contro cui fu effettuato l'assalto. La distanza in linea trasversale tra via Emma e la sede del Partito Comunista si può aggirare sui 30 metri.

Partendo da Borgetto, la Corte prosegue per Partinico ed evi giunge attraversando il Corso dei Mille. Per chi viene da Borgetto sul corso dei Mille si apre a sinistra la via fratelli Di Liberto, già via Lioi, ed a destra poco più innanzi la via Pozzo del Grillo. Sulla sinistra del corso dei Mille, a

circa 5 metri dall'angolo anteriore di via Fratelli Di Liberto al 2° pianterreno avente il numero civico 313, vi è attualmente uno spaccio, che era in precedenza l'ingresso alla sede del Partito Comunista. Il corso dei Mille che è largo circa 15 metri sulla sinistra ha la numerazione civica dispari ed a destra quella pari. Dal predetto n. 313 alla via Pozzo del Grillo vi è la distanza in linea trasversale di circa 20 metri. La via Pozzo del Grillo si perde alla periferia dell'abitato di Partinico fino a raggiungere il quartiere Madonna che confina con la campagna.

Da Partinico ritornando indietro la Corte si porta in contrada Cippi. Detta contrada trovasi a circa 3 Km. da Montelepre ed è attraversata dalla via Provinciale che congiunge Partinico con Palermo. Per chi proviene da Montelepre, si trovano, sia a destra che a sinistra della predetta via Provinciale, appezzamenti di terreno coltivati a vigneto. Il maresciallo Santucci presente, interrogato dichiara che l'appezzamento a destra dello stradale è tenuto in fitto dalla famiglia Giuliano ed è di proprietà della famiglia Palazzolo da Cinisi, che è proprietaria anche della casa che in detta contrada trovasi un po' più avanti ed al di sopra dello stradale. Si dà atto che la vigna esistente in detto appezzamento è costeggiata da un torrente attualmente secco, e trovasi a circa 500 metri dallo stradale. Si dà atto che sul vigneto di sinistra, per chi va verso Palermo, vi è una casa senza tetto, che, a dire del maresciallo Santucci, si appartiene allo stesso Palazzolo ed è tenuto in fitto da Gaglio Francesco, marito di Giuseppina Giuliano.

A richiesta del P. G., la Corte dà atto che sulla destra dello stradale verso Palermo e nell'interno si notano degli scoscendimenti. Interrogato il maresciallo Santucci dichiara che nelle vicinanze di uno di tali scoscendimenti trovasi un sentiero che dopo aver superato la montagna giunge a Portella Suvarese, Sagana, , Masseria Amenta, Cannavera proseguendo per feudo Strasatto o per feudo Signora (territorio di S. Giuseppe Jato). Aggiunge che alla fine della vigna coltivata dalla famiglia Giuliano, si inizia un sentiero di campagna che, attraversando la montagna Fior dell'Occhio, porta a Portella Bianca e finisce sullo stradale Pioppo-Renda.

Si dà atto che di fronte alla contrada Cippi vi è la contrada Saraceno dove, a dire del maresciallo Santucci, si trova una casa occupata dai fratelli Genovese. Si dà atto inoltre che nella vigna coltivata da Gaglio Francesco, dove vi è la casa senza tetto che dista dallo stradale circa 150 metri in linea di aria, avvenne, secondo quanto afferma il maresciallo Calandra, presente, l'incontro tra lui e Giuliano; che dietro la casetta vi è del terreno coltivato a vigna, che, a dire del maresciallo Calandra, all'epoca del citato incontro non esisteva; che chi sta in piedi dietro la casetta al primo piano di essa non può esser visto dallo stradale, ne può vederlo; che nella parte più alta del terreno coltivato a vigna si trovano ruderi di case; che alle falde della montagna Saraceno, vi sono ruderi di una casa visibilissima dallo stradale; che, a dire dei marescialli Santuni e Calandra, sulle montagne Saraceno vi sono diverse grotte in cui è possibile nascondere delle cose. Interrogati il maresciallo Santuni ed il maresciallo Calandra dichiarano che percorsero, sia pure a tappe, i due viottoli che si dipartono da contrada Cippi, che portano fino a Cannavera. Dichiarano ancora che per arrivare da Cippi a Portella della Ginestra occorrono circa 5 ore di cammino. A richiesta dell'avv. Soria, si domanda al maresciallo Santuni se la casa esistente sul versante opposto alla strada vi è un recinto per le mucche ed un casamento per la lavorazione del latte. Il maresciallo Santuni interrogato risponde affermativamente.

Da Cippi la Corte prosegue portandosi nell'abitato di Carini. Dalla piazza del Duomo di Carini si diparte la via Rosolino Pilo, dove, sulla destra dopo il n. 11, vi è una nuova costruzione, cinema Eden, che ha assorbito il numero 15, che era la sede del Partito comunista contro la quale fu effettuato l'assalto. Si dà atto che sulla destra di via Rosolino Pilo vi è la numerazione dispari, e che dopo il cinema Eden vi è una chiesa e poi prosegue la numerazione col n.17 civico. Sulla sinistra di via Rosolino Pilo, di fronte al cinema Eden, si apre la via Roma, che sbocca sulla via Olivieri attraverso la quale si può pervenire da Montelepre. La via Olivieri è parallela alla via Rosolino Pilo e dista dal cinema Eden circa 40 metri. Via Rosolino Pilo prosegue allacciandosi alla via Montelepre - Carini.

Da Carini la Corte prosegue per Cinisi, dove giunti sulla destra del corso Umberto I, al vecchio n. 74 ora 76, vi è attualmente un bar, che prima doveva essere l'ingresso alla sede del Partito comunista contro la quale avvenne l'assalto. Si dà atto che non vi è nulla da osservare. Dopo di che, la Corte rinvia le prosecuzione dell'accesso a domani ore sette.